ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno I - Numero 4
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
19-20 Aprile 1947
L. 6 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I. (via S. Teresa 7, tel. 42-039, 53-961) — Prezzi per millimetro di altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 70, Annunci finanziari e legali L. 90, Necrologie L. 60 — Seguendo la cronaca: Nozze, Lauree, Onorificenze, Viaggi, ecc. (telefono 53-961): L. 150 la linea — Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia: anno L. 2200, semestre L. 1160, trimestre L. 600; Estero: anno L. 3150, semestre L. 1650, trimestre L. 850 — Copie arretrate: prezzo doppio.

Tutti vogliono la pace

AMERICA E RUSSIA

Lippman e Wallace? Ecco qui due eminenti personalità americane che non sono d'accordo nel giudicare la politica di Truman. Chi dei due vedrà chiaro e più lontano? Wallace sta facendo una bella campagna per l'O.N.U. Egli teme che le Nazioni Unite abbiano a fare la fine della Società delle Nazioni e denuncia la politica di certi Paesi tendente, secondo lui, a sottrarsi all'autorità di quella organizzazione internazionale, che ora esiste solo di nome, ma a cui, nell'interesse comune, si dovrebbe dare vita ed efficacia. Per questo egli è il critico più deciso di Truman e del suo pronunciamento antisovietico. Dopo aver condotto una vivace campagna in America, ora è in Inghilterra dove (con grande scandalo di Washington e del senatore Vandenberg che definisce come «indecente» questa sua propaganda all'estero), insiste nel suo pensiero, o meglio nel suo timore, che Truman, prendendo posizione nel Mediterraneo orientale e fissando un limite in Europa alla influenza sovietica, abbia ad inasprire sempre più il contrasto fra Occidente e Oriente e a provocare una nuova guerra.

Non così la pensa Lippman. Egli è persuaso che la mossa di Truman, non lasciando dubbi sulla decisione americana di non tollerare un ulteriore espansionismo imperialistico e ideologico della Russia, avrà un effetto contrario a quello che teme Wallace. Nella politica internazionale giova talvolta alla pace il parlar chiaro e in tempo.

* *

Speriamo che così sia. Certo il parlare di guerra è facile, ma lo sostenerla è altra cosa. Se ben si pensa nessuno dei Paesi che dovrebbero parteciparvi è ora in condizioni di sostenerne il peso. L'America, è vero, nè invasa, nè devastata dall'alto, è sempre in piedi, forte e potente, ed è, per giunta, in possesso... della bomba atomica. Ma, appunto per questo, vi ci penserà sopra due volte prima di provocarla. L'Inghilterra — che potrebbe temere di esserle trascinata a fianco in un eventuale conflitto — ha bisogno estremo di pace, di raccoglimento, di lavoro e la sua politica non mira, e non mirerà per un pezzo ad altro. Ha curvato la testa all'inevitabile. Si ritira dalla Birmania, dall'India, dall'Egitto, dalla Palestina e volge gli occhi ai mercati europei, che è nel suo interesse abbiano a riprendersi e a prosperare in una pace produttiva. Quanto alla Russia non bisogna lasciarsi ingannare dalle apparenze. Apparentemente, dando la impressione di una piena consapevolezza del suo grande successo, del suo prestigio e della sua compattezza, può far credere di essere disposta a tutto. Ma è un giuoco. Dopo quasi due anni di schermaglie diplomatiche, di mosse e di contromosse (si annuncia che, dopo il suo reciso rifiuto, accetterebbe ora il controllo della bomba atomica) noi ne conosciamo ormai tutte le arti. Nulla, veramente, si sa nè si può sapere di ciò che avviene in Russia. Ma sappiamo almeno questo: che, coi suoi sette milioni di morti e le sue devastazioni, [illegible] e centinaia di bilioni di dollari, non è in grado nemmeno essa di affrontare — almeno per il momento — i rischi di un nuovo conflitto. Occupare minacciosamente posizioni avanzate per mercanteggiare la sua ritirata: questo è il giuoco. Anche la massa della popolazione russa, a quanto ci assicurano osservatori imparziali, vuole la pace.

m. b.

Un'aurora boreale nel cielo dell'Emilia

Bologna, sabato sera.

Dalla stazione astronomica della nostra università a Loiano è stata segnalata l'altra notte l'apparizione di una magnifica aurora boreale che è durata dalle 23,30 alle 0,20 circa. Nel cielo limpidissimo, il fenomeno si è presentato in tutta la sua affascinante bellezza. Alle ore 23,30, a nord, ha cominciato a diffondersi tra l'orizzonte e la stella polare una tenue luminosità biancastra.

Verso la mezzanotte, l'aurora raggiunse il massimo splendore; si concentrò su una larga fascia e nello stesso tempo tutta la zona si illuminava di una tenue luce rosea con riflessi rossastri. Un'aurora boreale d'intensità e colorazione pari a quella osservata è un fenomeno rarissimo alle nostre latitudini. L'ultima notevole, ma comunque inferiore a questa, è apparsa nella Pasqua del 1944.

PROIBITE A ROMA le manifestazioni di piazza

Attacco a fondo di Nitti all'operato della Costituente - Secondo il vecchio presidente del Consiglio le elezioni politiche non potranno essere indette

Roma, sabato sera.

Domani, elezioni in Sicilia per il primo Parlamento regionale italiano, considerato un po' come il banco di prova delle future elezioni politiche. Questo spiega il grande schieramento di forze dei partiti per una votazione che sembrava dovesse avere un interesse appena superiore a quello delle elezioni amministrative. Gli animi, com'è naturale, si sono accesi man mano che l'epilogo si avvicina e ieri al Presidente del Consiglio la folla ostile di Messina ha quasi impedito di parlare.

De Gasperi ha avuto uno scatto, dicendo: «Vi abbiamo dato l'autonomia, ma non la meritate». E a quanto riferiscono le cronache siciliane, queste parole sono state clamorosamente fischiate.

Nella capitale, le manifestazioni di Messina sono deplorate da tutti i partiti, che pur si combattono con tanta veemenza nell'isola, dove il ministro Romita, preannunciando la vittoria socialista per le future elezioni politiche, ha promesso che allora non saranno le sinistre a collaborare con De Gasperi, ma De Gasperi con le sinistre «e noi gli offriremo un bel mazzo di rose olezzanti perchè se ne vada».

Secondo Romita, non appena questo accadrà si vedrà la revisione del trattato, finora impedita dal fatto che gli alleati non credono oggi che ci sia in Italia una vera democrazia.

Le manifestazioni e le turbolenze avvenute in questi giorni a Roma sarebbero un riflesso delle elezioni siciliane, dove l'eco amplificata da tali avvenimenti viene sfruttata per la propaganda antigovernativa.

Il ministro dell'interno on. Scelba, al quale stamane abbiamo chiesto precisazioni sugl'incidenti di Messina ed in particolare sulla situazione del comizio del Presidente del Consiglio in quella città, si è mostrato assai riservato.

Quanto alle [illegible] delle dimostrazioni dinanzi agli uffici pubblici, da fonte ufficiale è stato precisato ad un nostro redattore quanto segue:

«In particolare, non è stata emanata nessuna nuova disposizione. Si tratta soltanto di sollecitazioni fatte dal Ministero dell'Interno ai dipendenti uffici perchè le disposizioni già in vigore siano applicate rigidamente per la tutela dell'ordine pubblico e soprattutto per evitare sul nascere gli assembramenti che intralciano il traffico nei centri urbani e possono creare incidenti».

Oggi alle 16.30 l'on. Francesco Nitti pronuncerà alla Costituente un discorso al quale, negli ambienti politici, si annette notevole importanza.

Siamo in grado di anticipare le linee generali di questo discorso nel quale, con il consueto e vario precisazioni, l'on. Nitti porta un attacco a fondo alla Costituente che avrebbe mancato completamente al suo scopo.

L'assemblea incaricata di fare la Costituzione, avrebbe disperso il suo tempo e il suo lavoro in «enormi commissioni», mentre al 25 marzo non aveva ancora presentato uno schema completo. La proroga di quattro mesi, accordata dalla Costituente, quando già due mesi sono inutilmente passati, non servirà. Quindi non si potranno fare le nuove elezioni.

Per avere questa possibilità occorrerebbe disporre della nuova Costituzione e della nuova legge elettorale per le Camere legislative. Manca il tempo e anche la possibilità.

Nitti constata che «dopo non aver fatto nulla in tanto tempo, ora è venuta l'esaltazione di fare presto» e che nell'azione del Governo attuale si passa facilmente dalla sonnolenza all'eccitazione. «E questi — afferma Nitti — sono due stati mortali». Dopo avere analizzato la situazione di un completo collasso della azione governativa e dello Stato, Nitti conclude che è impossibile indire i comizi per le elezioni politiche prima della primavera dell'anno prossimo.

Il preannunciato discorso è vivamente atteso negli ambienti politici italiani e stranieri di Roma.

Gli insegnanti

Dichiarazioni di Gonella sui provvedimenti in loro favore

Roma, sabato sera.

Le rivendicazioni economiche e lo sciopero degli insegnanti delle scuole medie, sono state oggetto di discussioni a Montecitorio, dove grande attesa vi era per la risposta del ministro Gonella alle otto interrogazioni presentate in proposito. Un numeroso gruppo di insegnanti assiste dalle tribune del pubblico.

Aperta la seduta il ministro Gonella rispondendo alle interrogazioni, fatte per sommi capi la storia dello sciopero degli insegnanti dalle sue origini fino a oggi.

Parlando dello sciopero, il Ministro afferma che si sono verificati dei fatti deplorevoli: per esempio le disposizioni date da alcuni professori ai loro alunni di non presentarsi a scuola. Egli passa poi a difendere l'atteggiamento assunto dal suo ministero che ha il dovere di intervenire per difendere il prestigio dell'istruzione scolastica.

In ogni modo il ministro chiese alla Presidenza del Consiglio di mettere all'ordine del giorno delle prime riunioni del Consiglio dei Ministri l'esame dei provvedimenti relativi agli insegnanti, ma la presidenza del Consiglio rispose che ciò sarebbe stato fatto solo se lo sciopero veniva a cessare; ma gli insegnanti sono stati irremovibili.

Il ministro conclude rammaricandosi per questa agitazione e aggiunge di non volere capitolazioni ma solo che i ragazzi possano tornare a scuola. Non è stata affatto lesa la dignità del corpo degli insegnanti, per cui essi possono tornare oggi stesso a scuola. Il governo oggi non può riunirsi ma i provvedimenti a favore degli insegnanti saranno presi quanto prima. Successivamente il sottosegretario al tesoro dà alcuni schiarimenti sulla situazione in rapporto alle rivendicazioni degli insegnanti.

Si alza poi l'on. Di Vittorio, il quale non si dichiara soddisfatto delle risposte del ministro e, pur riconoscendo la gravità della situazione, invita il governo ad assumere un atteggiamento conciliante.

Il Ministro Gonella, replicando, esprime il desiderio che il problema trovi una soluzione in un ampio dibattito in seno alla Costituente.

Prendono poi la parola gli altri interroganti on. Di Gloria, Miccolis, Tonello, il quale accusa il ministro Gonella di volere una scuola confessionale.

Virginia Bruce è quasi scomparsa dallo schermo dopo il matrimonio col regista Walter Ruben.

DOMANI NASCE il Parlamento siciliano

Saranno eletti 90 deputati regionali - I partiti schierati in due blocchi estremi - V. E. Orlando grande assente

(Nostro servizio speciale)

Palermo, sabato sera.

Siamo alle ultime battute. Domani in tutta la Sicilia si vota. Si eleggono per la prima volta i 90 deputati del Parlamento regionale che dovrà, con la sua stessa materiale presenza, testimoniare la piena e completa autonomia dell'isola. Lo schieramento dei partiti per la grande giornata presenta una evidente polarizzazione agli estremi, i due blocchi della sinistra e della destra.

L'immagine di Garibaldi è il nume tutelare del blocco di sinistra, che alcuni giorni or sono ha dovuto subire l'infortunio dovuto a un nipote dell'Eroe dei due Mondi venuto nell'isola a parlare proprio per l'aborrita destra.

I comunisti, accusando il colpo, si sono affrettati a dire che la famiglia di Garibaldi è come le patate: il meglio è sta sotto terra».

Del blocco del popolo fanno parte socialisti, azionisti, demolaburisti e comunisti. Questi ultimi hanno preso una netta prevalenza sugli altri partiti «bloccardi» giovandosi della scissione socialista, come del decreto Segni che consentiva l'occupazione delle terre incolte.

All'altro estremo il blocco di destra è formato da qualunquisti, liberali e da una parte dello schieramento monarchico. La prevalenza è nettamente assunta dal partito di Giannini e non è detto che i liberali vi si trovino a loro agio. Anche la tattica dei comizi del blocco di destra è improntata al qualunquismo.

Assai più che altrove, il blocco di destra rappresenta in Sicilia gli interessi degli agrari e dei latifondisti.

I monarchici poi sono divisi in due settori, uno inserito nel blocco qualunquista, l'altro di carattere legittimista, che ha presentato proprie liste in tutte le circoscrizioni. Esponente principale del partito nazionale monarchico è il giovane principe Gianfranco Alliata di Montereale, figlio dell'ex-segretario dell'Ambasciata italiana a Rio de Janeiro che sposò una figlia di Matarazzo. Le sue rendite sono ingenti e assicurate da capitali ben lontani dall'Italia. Si occupa di politica per passione, con quell'aria un poco sportiva che hanno tutti gli uomini molto ricchi in ogni loro intrapresa.

Tra i due estremi di destra e di sinistra si agitano, inquiete e sconcertate, le classi medie. Per i socialisti saragattiani, chiamati alla prima prova, si dice che i risultati di queste elezioni potranno influenzare tutto l'avvenire del nuovo partito.

La D. C. è al centro con liste numerose e importanti e l'ambizione di costituire un blocco compatto nel Parlamento regionale; ma i fischi a De Gasperi a Messina non lasciano presumere molto di buono.

Il grande assente nella competizione è V. E. Orlando; a sostituire il padre è sceso in lizza il figlio, Carlo, capolista del movimento liberale dissidente al quale sembra non arridano grandi possibilità di successo. Come del resto alle stesse liste degli indipendentisti; una con a capo Finocchiaro Aprile; l'altra, più agguerrita, con a capo Varvaro.

Domani tutti alle urne, dunque. Ma è da credere che tutti andranno a votare? Il 2 giugno infatti le provincie siciliane hanno dato il maggior numero di astenuti. Comunque, i siciliani sono sicuri del risultato; l'autonomia è acquisita.

Nel palazzo reale si sta allestendo il salone di Ercole, che tra un mese ospiterà il Parlamento che 2 milioni e 559 mila siciliani e siciliane avranno eletto scegliendo 90 deputati tra 850 candidati suddivisi in venti liste, dopo aver deposto le schede nelle 10.011 urne delle [illegible] sezioni di tutta l'isola.

Si prevede che i 90 seggi possano essere così ripartiti: democristiani 24, comunisti e socialisti 20, monarchici, qualunquisti e liberali 46.

s. v.

OGGI E DOMANI

I prezzi aumentano

Esiste in Italia un profondo squilibrio fra la massa dei mezzi di pagamento e il volume delle merci disponibili. Questo squilibrio si chiama inflazione. I prezzi cadrebbero se la produzione aumentasse e la circolazione diminuisse. Invece, per deficienza di fonti di energia, di materie prime, di concimi e di capitali, lento è l'aumento della produzione, mentre l'enorme disavanzo del bilancio costringe il Governo ad accrescere i mezzi di pagamento. Com'è possibile, data questa situazione, illudere il pubblico che i prezzi rimarranno stabili o diminuiranno?

Allora deflazione? Certo, sarebbe necessaria. Ma sa il pubblico che cosa significhi dimezzare le spese del bilancio, raddoppiare gli oneri fiscali, contrarre il credito con mano implacabile? In un primo tempo può significare la disoccupazione, la miseria e la fame per milioni di uomini. La reazione su organismi economicamente deboli è imprevedibile. Tuttavia il problema non può essere rinviato all'infinito. Si conoscono i limiti d'un regime di progressiva inflazione (per noi è ancora questione di pochi mesi), infine giunge l'ora della resa dei conti.

I due metodi

Vi sono due metodi per ridurre l'onere del debito pubblico: la svalutazione della moneta oppure la riduzione del tasso d'interesse. Il secondo è quello dei paesi forti con un'economia sana. Nel 1933 il Governo di Washington pagava per le sue obbligazioni un interesse del 5% ed ora del 2,50%. Nel 1938 il Consolidato inglese fu emesso alla pari al 4%, oggi il prezzo del titolo alla borsa di Londra è salito a 120 e il reddito è sceso al 2,20%.

Risparmiatori puniti

Scrive un economista americano: Il ribasso graduale della potenza d'acquisto delle monete attraverso i secoli è un fatto storico anche nei paesi dove le circostanze hanno permesso una sana politica monetaria. Nel diciottesimo secolo un uomo si faceva radere con due cents di dollaro, invece oggi ne paga quaranta.

g. d. b.

La bionda Madeleine Sologne, diva n. 1 fra le attrici dello schermo francese.

LINGUE DI FUOCO ALTE OTTO PIANI

Incendio a lampi di magnesio in un magazzino di Parigi

Danni per oltre 100 milioni di franchi

(Nostro servizio particolare)

Parigi, sabato sera.

Un terribile incendio, scoppiato ieri sera verso le 22 in un vasto magazzino di tremila metri quadrati di superficie dietro la stazione delle Batignolles, ha causato danni per oltre 100 milioni di franchi. Inoltre ha costretto un centinaio di parigini a fuggire in fretta dalle loro abitazioni e rifugiarsi nelle strade e nelle case vicine.

Verso le 22, infatti, gli abitanti del quartiere delle Batignolles furono messi in allarme da alcune esplosioni e si chiesero preoccupati di cosa si trattasse. Pochi minuti dopo udirono i segnali particolari delle automobili dei pompieri e, corsi alle finestre, scorsero le fiamme superare i tetti delle case di otto piani. L'incendio era scoppiato in un deposito appartenente a tale Campiglia, parzialmente requisito dai servizi del Ministero dell'Aria. I primi pompieri giunti sul luogo del disastro chiesero immediatamente aiuti viste le proporzioni considerevoli prese dall'incendio. Tutti i caseggiati all'intorno erano minacciati e lo stato maggiore dei pompieri di Parigi, che era accorso accompagnato dal prefetto di polizia, dette l'ordine di fare evacuare molte case. Per parecchie ore più di cento pompieri e trentadue lance combatterono energicamente le fiamme.

Il deposito conteneva importanti quantitativi di magnesio, le cui fiamme lucenti accecavano i vigili del fuoco. Uno di questi, non vedendoci più, cadde da una lunga scala in mezzo alle macerie fumanti. Fu possibile fortunatamente trarlo in salvo e condurlo a un caffè vicino ove i servizi sanitari lo richiamarono in vita a mezzo della respirazione artificiale. Altri tre pompieri hanno riportato bruciature al viso e alle mani. Non si registrano vittime civili.

I danni materiali come si è detto sono ingentissimi. Oltre alla distruzione completa del magazzino, che serviva pure da autorimessa, nella quale si trovavano dieci grossi camions, sono andate in fiamme grandi quantità di benzina e di altri prodotti chimici. Interrogato circa la provenienza e l'utilizzazione di materiali a base di sodio, che si trovavano nei magazzini che sarebbero all'origine della sciagura, il signor Campiglia si è trincerato dietro il Ministero dell'Aria: lui non sa nulla.

Dall'incendio sono stati salvati invece ventimila litri di vino, imboscati nei locali mentre la popolazione non ha ancora la certezza di ricevere i tre litri mensili per ogni persona adulta assegnati.

L. Mannucci

La colossale truffa di Diano Marina

I milioni della vedova

Come il terzetto capeggiato dall'inglese Douglas Smith ha realizzato il grosso colpo - Le complesse indagini della polizia e i primi arresti

(DAL NOSTRO INVIATO)

DIANO MARINA, aprile.

Non dirò giammai di essere venuto a Diano per far la cura dell'acqua. Ci sono venuto per l'attrazione del «magnetismo cronistico» esercitato su me dalla notizia della truffa di cento e più milioni subita e con indomita fierezza sopportata dalla signora Zalewska, vedova Melchiorre.

Da un anno era venuta a vivere in una bella villa di qui e proveniente dalla Francia, in compagnia di una cameriera e di un cane mordace, una certa signora Zalewska Jodelsh di sessantatre anni (preciso gli anni tanto per dire che a qualsiasi età si può essere ingenui) vedova di certo Francesco Melchiorre, deceduto in Francia e precisamente a Nizza di dove proveniva la signora e subito s'era sparsa la voce delle sue favolose ricchezze.

La sera del 15 gennaio si presentavano alla villa due sconosciuti che parlarono però autorevolmente. L'uno di essi, che indossava una divisa da ufficiale inglese, disse di essere il comandante Douglas Smith e presentò il compare, un italiano, chiamandolo «Mimì». Il comandante presentò alla signora un foglio in cui, sotto molti timbri e firme illeggibili, stava scritto: «... si arrestino ovunque si trovino il signore Melchiorre Francesco e i membri della sua famiglia». Del fu Francesco Melchiorre non c'era neppur da parlarne e allora il comandante scaricò la sua autorità sulla testa della signora. Una testa che cominciava a non capirne più nulla. E quella testa tremolante fece tanta compassione al comandante che, presi accordi con Mimì, decise di rimandare l'arresto, ma di compiere intanto una meticolosa perquisizione. La perquisizione durò fino all'ora della cena e il premuroso Mimì accompagnò la cameriera a far la spesa minacciandola però di morte immediata se avesse parlato con chicchessia. In casa il comandante ripeteva la stessa minaccia alla signora Zalewska ingiungendole anche di non affacciarsi alla finestra.

Dopo cena, senza perdere un minuto, ricominciarono la perquisizione che durò fino al mattino e quindi prepararono i bagagli. Avrebbero portato, dissero, la signora in un luogo sicuro con un camioncino noleggiato sul posto. E così fecero. All'ultimo momento, la signora che era stata invitata a prendere con sè tutto ciò che aveva in casa gettò in una borsa ottanta milioni di titoli al portatore e una discreta quantità di gioielli per un valore di altri venti milioni. A Savona si rifocillarono raggiungendo poi Nervi dove ai due lestofanti si unirono altri sconosciuti, capeggiati da un signore d'aspetto distinto presentatosi per l'avvocato De Ferrari. Teneva compagnia all'avvocato una bionda sui trentacinque anni, alta e formosa. Dopo pranzo partenza tutti insieme per Tortona; ma anzichè a Tortona città, la macchina si ferma in aperta campagna e la signora Zalewska è fatta entrare in un cascinale per pernottarvi.

In mancanza di camere la vedova deve per quella notte accettare di dividere la sua con l'allegro Mimì, un bel giovane davvero, e non fu poco disagio per lei, pur non avendo più l'età di Lucia Mondella. Alle sette Mimì lascia la camera, e subito si presenta il comandante accompagnato da un vecchio signore dalla barba lunga che, in nome della «polizia internazionale» ordina all'ufficiale di sequestrare tutto quanto la vedova ha portato con sè: titoli, gioielli, azioni del canale di Suez, franchi e sterline in oro. Quindi partenza per Genova e sosta di due giorni in una casa privata, dove questa volta la vedova è costretta a dividere la camera addirittura con il comandante. Infine ritorno a Diano e definitiva scomparsa del comandante con la lussuosissima macchina che la vecchia signora conservava in garage. E' stato accertato che l'«ufficiale» si diresse a Torino, per incontrarsi con certo Rinaldo Boscone, abitante in via Andrea Doria 21 che è già stato fermato e interrogato. Sono anche stati sottoposti ad interrogatorio il padrone di un albergo di Genova e gli autisti che hanno condotto in gita la strana brigata. Su altri arresti si mantiene il riserbo. Mimì pare sia certo Scoti Amato, nativo di Genova e residente a Nizza ma di lui non si hanno altre notizie. Sarebbe l'ideatore della truffa.

Il comandante o finto ufficiale inglese, identificato per certo Douglas Smith risulta trovarsi in Inghilterra.

La signora Zalewska, che soltanto da pochi giorni si è decisa a denunciare la colossale truffa subita, ha detto di esserne stata finora trattenuta dalla paura di tremende rappresaglie.

Il defunto suo marito, signor Melchiorre, era uno degli uomini più conosciuti della Costa Azzurra e dei più ricchi.

Non sapendolo avevo messo gli occhi addosso (lo per dire) alla vedova, come si guarda una qualsiasi altra donna, ed avevo espresso un concetto molto generico sulla sua forma d'animo: «Che stile — avevo detto al signor Bilancione, farmacista di Diano — quanta disinvoltura e quanto distacco dai beni caduchi e transitori dimostra». «Giusto cielo, aveva esclamato il dottore, non sa che la signora Zalewska tiene a portata di mano altri quattro o cinque tesori tanto importanti quanto quello di cui è stata derubata in modo così volgare?». Diciamo pure volgarissimo, perchè domando e dico: che bisogno avevano i due gaglioffi di farle visitare un bel pezzo dell'Italia settentrionale, di farla dormire in un cascinale, ecc. ecc.

Non sarebbe stato più semplice e più prudente portarle subito via la borsa contenente le azioni del canale di Suez e i gioielli del Transvaal?

e. q.

Scoperto il rapitore?

Tre fermi stamane per la vicenda della piccola Nene - Una strana lettera al padre

Milano, sabato sera.

In merito alla vicenda della bimba rapita si apprende che la sera del giorno 17 il signor Aldo Zucchini, padre della piccola Irene, scomparsa il giorno precedente, ricevette una lettera, recapitatagli dalla posta, la quale recava il timbro postale dello stesso giorno alle ore 15. Nella lettera, che era scritta dal responsabile del rapimento, lo s'informava che la piccina era stata accompagnata a Seveso presso la cascina Galimberti, e che egli poteva andare a ritirarla.

L'autore della lettera affermava di non essere un «gangster» e concludeva: «I due milioni che vi ho chiesti, potete darli ai poveri, se siete un uomo probo come dite».

Questa comunicazione è stata fatta stamane dalla Questura, la quale dice che, in seguito a quella lettera, è stata in condizione di poter identificare il rapitore.

Stamane, all'alba, il dott. Zamparelli della Squadra Mobile, è uscito per una battuta relativa alle indagini. E' rientrato dopo alcune ore con tre fermati, tra i quali si ritiene che vi sia il rapitore della bimba. Mancano però, fino a questo momento, precisazioni in proposito. Sembra però che la polizia sia in possesso di elementi sicuri, dai quali si deduce che il ratto non è stato organizzato da una banda.

Walter Audisio parlerà il 25 ad Alessandria

Alessandria, sabato sera.

Il giustiziere di Mussolini, Walter Audisio (colonnello Valerio) ritornerà nella sua Alessandria il 25 aprile prossimo per la festa nazionale e parlerà in piazza della Libertà per commemorare i caduti della guerra di liberazione.

L'ingenua professoressa e il... principe indiano

Milano, sabato sera.

Laura Simoncini, professoressa di belle lettere, di 31 anni, che da tempo alloggia in una pensione di viale Romagna, era rimasta colpita dal fascino di un ospite suo vicino di camera: un bell'uomo, bruno, olivastro, registrato in pensione sotto il nome di Mohamed Selim, da Bombay. Divennero amici e decisero di sposarsi. Mohamed Selim diceva di essere un principe indiano venuto in Italia in incognito per affari; e quando si trattò di preparare le nozze, fece presente di essere venuto in Italia soltanto con 100 mila rupie. La professoressa allora offrì i suoi risparmi: 900 mila lire; le avrebbe riprese quando sarebbero arrivati a Bombay.

Per non essere da meno, Selim offrì, a sua volta, come pegno, un grosso anello sormontato da un brillante verde, che l'indiano chiamava «occhio di Budda». Compiuto il baratto, l'indiano sparì. La professoressa attese fiduciosa per molti giorni, ma alla fine comprese la realtà delle cose e corse al Commissariato Monforte a denunciare il fatto. Ha appreso che il suo Selim altri non era che un noto pregiudicato, tal Vincenzo La Rosa da Pedara.

Disavventure di Sonja Henie alla dogana di Le Bourget

Parigi, sabato sera.

La nota pattinatrice norvegese Sonja Henie si è lamentata con il corrispondente della «United Press», perchè al suo arrivo all'aeroporto «Le Bourget» di Parigi è stata derubata alla dogana. «Non le pare che i doganieri siano dei gran maleducati?», ha detto Sonja.

I funzionari le hanno trovato addosso 200 dollari, che essa non aveva dichiarato.

Sonja ha affermato che portava addosso i 200 dollari già da dieci anni e che se ne era completamente dimenticata.

Libero da vincoli il prezzo del grano?

ROMA, sabato sera.

«Ritengo che la decisione presa recentemente dal Consiglio dei Ministri intesa a una abolizione del prezzo politico del pane, significhi che debba anche abolirsi il prezzo politico del grano, avviandolo a una sistemazione su basi rigorosamente economiche», ha dichiarato a un giornalista l'avv. Attilio Sansoni, presidente della Confida.

«Un prezzo economico del grano faciliterebbe immensamente l'esecuzione degli ammassi i quali non verrebbero più considerati dagli agricoltori come organizzazioni vessatorie ma ritenuti strutture funzionanti a loro favore. Gli agricoltori italiani intendono il loro dovere e vogliono compierlo ad onta dei recenti gravissimi oneri fiscali; ma chiedono che a tale buona volontà rispondano provvedimenti di governo che tendano a realizzare effettivamente quell'aumento produttivo che è il fine comune».

Ribasso della sterlina sul mercato libero

Parigi, sabato sera.

Vivo panico regna fra i borsaneristi di valute: la sterlina, sul mercato libero, è caduta in breve volger di tempo da 1000 a 553 franchi

La caccia all'arbitro non è ammessa

Caso quasi straordinario di tifosi scalmanati e reazione della F. I. G. C.: tutta una squadra esclusa dal campionato

Federazione ed arbitri sembrano decisi, questa volta, a ristabilire la disciplina sui campi di gioco. L'ing. Barassi, presidente della F.I.G.C. ha telegrafato alle società: «Perdurando gravi incidenti contro arbitri, commissari et squadre ospitate, richiamo attenzione Enti Federali giudicanti prima et seconda istanza necessità assoluta applicazione severe et energiche sanzioni disciplinari escludendo senza titubanza dalla ulteriore attività, giocatori, società, colpevoli violenze od atti gravi indisciplina, ricorrendo preferenza provvedimento squalifica campi anche temporaneamente anzichè applicazione multe anche se elevate». A sua volta l'avvocato Mauro, presidente dell'Associazione italiana arbitri, ha diramato una vibrata circolare intitolata «Basta!» nella quale viene anzitutto ricordato che il mese scorso si sono avute venti aggressioni ad arbitri e commissari di campo, alcune con gravi conseguenze. La circolare conclude che, se gli arbitri non verranno difesi e la disciplina ristabilita, gli arbitri stessi si vedranno costretti ad astenersi dall'assolvere il loro mandato su quei campi nei quali domina la mala pianta della prepotenza e della violenza».

Ed ecco che, aderendo all'invito della Federazione e raccogliendo il «grido di dolore» degli arbitri, la «Lega Interregionale nord» che ha sede in Torino e della quale fanno parte Nervi, Bertolio, Cremagnani, Marina e Coma, ha preso, nella sua ultima riunione, un primo gravissimo provvedimento a carico di una società, il Lonigo (Verona), partecipante al Campionato di Serie C, escludendone la squadra dal torneo e squalificandone il campo per sei mesi. Dice il comunicato della Lega: «Poichè dal rapporto arbitrale risulta che al termine della gara Lonigo-Cologna l'arbitro è stato asserragliato nello spogliatoio per oltre due ore, minacciato con continui tentativi di sfondamento della porta, con lanci di sassi e di petardi verso la finestra, assistito da soli pochi carabinieri, e che infine, per salvaguardare la propria incolumità, gravemente compromessa, ha dovuto rilasciare ad una rappresentanza degli assalitori una dichiarazione con la quale riconosceva di avere commesso errori tecnici che infirmavano il risultato della gara, e che all'uscita dal campo per raggiungere la città è stato seguito da numerose persone che continuamente tentavano di aggredirlo; tenuto conto della recidività del Lonigo, il cui campo è già stato precedentemente squalificato e dei ripetersi di gravi intemperanze del pubblico che compromettono il regolare svolgimento delle gare, delibera: "si esclude la squadra dal campionato 1946-47; si squalifica il campo del Lonigo a tutti gli effetti per sei mesi; il Lonigo deve risarcire i danni subiti dall'arbitro nell'entità da accertarsi"».

La «recidività» si riferisce alla precedente partita Lonigo-Schio che l'arbitro aveva considerata terminata al 43' minuto del primo tempo per aver dovuto concedere un calcio di rigore inesistente in favore, naturalmente, del Lonigo in seguito alle pressioni, minacce ed insulti dell'allenatore e del vice presidente i quali aizzavano il pubblico, e che era stata continuata al solo scopo di evitare incidenti. Già per detta partita il Lonigo aveva avuto l'applicazione dell'articolo 30.

La «recidività» si riferisce ancora ad altre tre gare disputate sul campo del Lonigo il 3 novembre, il 30 novembre (intemperanza del pubblico nei confronti dell'arbitro e della squadra ospite) e il 20 dicembre (percosse all'arbitro).

Il provvedimento della «Lega Interregionale nord» è indubbiamente grave, ma è giusto ed opportuno e dovrà servire di esempio ai pubblici intemperanti.

L. C.

La squadra svizzera per l'incontro con l'Italia

Berna, sabato sera.

La Federazione elvetica di calcio ha comunicato i nomi dei giocatori convocati per la partita di Firenze. Tra essi figurano due portieri e un solo attaccante in più (Fink, che però non è ancora sicuro di poter partire). E' facile pertanto presumere che la squadra che sarà in campo contro l'Italia si schiererà così: Ballabio (Litscher); Gyger, Steffen; Tanner, Eggimann, Bocquet; Bickel (Fink), Hasler, Amadò, Maillard, Fatton.

S. A. Imperiale Sai Lalla Aicha, figlia del Sultano del Marocco, pronuncia in perfetto francese un discorso durante una recente manifestazione a Tangeri.